

I libri antichi nella biblioteca di Federico De Roberto

Simona Inserra

Associazione Italiana Biblioteche
2021

Per la valutazione *ex ante* delle pubblicazioni monografiche l'Associazione italiana biblioteche ricorre a due esperti del settore, di cui almeno uno individuato all'esterno del Comitato scientifico.

Il testo viene riesaminato da almeno uno dei due esperti dopo la revisione richiesta agli autori.

Il Comitato scientifico è composto da Giovanni Di Domenico, Anna Galluzzi, Alberto Petrucciani.

Editing Palmira M. Barbini

Una versione a stampa è disponibile in vendita all'indirizzo
<<http://www.aib.it/negozio-aib/>>

© 2021 Associazione italiana biblioteche
Produzione e diffusione: Associazione italiana biblioteche
Viale Castro Pretorio 105 - 00185 Roma
Tel. 064463532, fax 064441139
e-mail aib@aib.it, <http://www.aib.it>
ISBN 978-88-7812-281-9
DOI: <https://doi.org/10.53263/9788878122819>

Indice

Premessa	7
Introduzione	9
I libri antichi nella biblioteca di Federico De Roberto	
La consistenza del fondo	11
<i>Le curiose anticaglie: De Roberto e i libri antichi</i>	12
<i>Tutta roba che mi serve di documentazione:</i> la circolazione dei libri antichi tra Verga, Capuana e De Roberto	18
Lo studio e la descrizione del fondo antico	
La fisionomia della raccolta	23
Le note di provenienza e i segni d'uso	24
I media grafici	27
Catalogo (a cura di Francesca Aiello e Silvia Tripodi)	29
Bibliografia	137
Indice dei nomi	141

Premessa

L'interesse nei confronti della raccolta bibliografica di Federico De Roberto si è mantenuta viva in me negli anni, dai primi studi avviati intorno alle carte dello scrittore e bibliotecario catanese alla pubblicazione del catalogo contenente la descrizione della parte più consistente del suo fondo librario; giunge, infine, all'analisi della porzione di libri antichi conservata nella sua biblioteca¹.

Con il lavoro che qui presento, portato a termine grazie alla collaborazione di Francesca Aiello e Silvia Tripodi, ho inteso completare il lavoro di ricognizione e catalogazione della biblioteca derobertiana. Questo secondo catalogo, dunque, completa la prima impresa e intende offrire agli studiosi di Federico

¹ Si vedano i seguenti lavori apparsi tra il 2010 e il 2021: Simona Inserra, *Critico, novelliere, poeta, fotografo e... bibliotecario: Federico De Roberto a Catania tra fine '800 e primi decenni del '900*. In: *Nel mondo dei libri: intellettuali, editoria e biblioteche nel Novecento italiano*, a cura di Giovanni Di Domenico, Marco Santoro. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 2010, p. 19-42; *Ead.*, *Biblioteche e bibliotecari a Catania tra XIX e XX secolo*. Acireale-Roma: Bonanno, 2012; *Ead.*, *Libri 'parlanti' nella biblioteca di Federico De Roberto*. In: *Casa Verga: un museo nel cuore di Catania*, a cura di Ida Buttitta, Maria Lucia Giangrande, Nicola Neri. Catania: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2015; *Ead.*, *La biblioteca di Federico De Roberto*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2017; *Ead.*, *Dediche, postille e segni di lettura nei libri di Federico De Roberto: tracce d'uso in una biblioteca d'autore*. In: *Verga e "gli altri": la biblioteca, i presupposti, la ricezione*, a cura di Andrea Manganaro, Felice Rappazzo. Catania: Annali della Fondazione Verga, 2018, p. 299-314; *Ead.*, *"Uniti insieme bramiamo che in tutta la produzione non resti virgola fuori posto". Su alcuni scambi tra Federico De Roberto e Luigi Della Marra (1905)*. In: *Memorie di carta. Archivi, biblioteche, documenti, libri e lettori dal nord al sud d'Italia*. Milano: Ledizioni, 2019, p. 147-154; *Ead.*, *Ricostruire la biblioteca di uno scrittore: strategie, metodi, questioni aperte*. In: *Lo spazio dei libri: costruzione del sé, rappresentazione immaginaria, forma architettonica, incontro con l'altro*, a cura di Elisabetta Di Stefano. Palermo: Palermo University Press, 2021, p. 73-86.

De Roberto un ulteriore strumento per conoscere meglio non solo la sua raccolta di libri antichi, ma anche le modalità di lettura, uso, annotazione dei libri da parte del letterato catanese.

Si tratta infatti, come nel caso precedente, di un catalogo all'interno delle cui schede descrittive sono annotate le specificità di ciascun esemplare, in modo da rappresentare in maniera esaustiva le peculiarità di ciascun manufatto e le modalità d'uso dei libri da parte del loro possessore.

Come per ogni biblioteca d'autore, ogni libro che entra a farvi parte è un *unicum*, una fonte esso stesso di studio e di ricerca, un tassello importante di un mosaico con il quale si cerca di ricostruire gli interessi del possessore, le sue modalità di lavoro, le relazioni tra amici e colleghi, e che, inoltre, contribuisce a fornire una migliore conoscenza del panorama culturale di un'epoca e di un paese².

Come già avevo scritto nella premessa al catalogo del fondo moderno, anche questa volta, questo strumento

descrive dettagliatamente la biblioteca di Federico De Roberto e, di conseguenza, ci aiuta a comprendere meglio il De Roberto scrittore, il De Roberto lettore, il De Roberto recensore, il De Roberto collezionista di libri, aprendo, ogni volta che ci accostiamo a un esemplare, molteplici piste di ricerca³.

Colgo l'occasione, alla fine di questa impresa, per ringraziare colleghi e amici che sono stati generosi elargitori di suggerimenti e il personale che opera presso Casa museo Verga per la disponibilità mostrata durante le operazioni di catalogazione e studio della raccolta.

² Cfr., a questo proposito, Fiammetta Sabba, *Biblioteche e carte d'autore: tra questioni cruciali e modelli di studio e gestione*, «AIB Studi», 56 (2016), n. 3, p. 421-434; *Il privilegio della parola scritta. Gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona*, a cura di Giovanni Di Domenico, Fiammetta Sabba. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2020.

³ S. Inserra, *La biblioteca di Federico De Roberto* cit., p. 11.

Introduzione

Nel catalogare i libri antichi conservati nella biblioteca di Federico De Roberto si è cercato di dare quanto più spazio possibile alla descrizione dei dati presenti negli esemplari, guidati dall'idea che un tale lavoro serva a mettere in luce gli elementi relativi all'uso che è stato fatto degli oggetti fisici da parte del loro possessore e, nel caso specifico, data la peculiarità dei rapporti, probabilmente anche dai sodali Giovanni Verga e Luigi Capuana.

Il motivo che sta alla base di questa seconda impresa catalogografica, che segue di quattro anni la precedente, è duplice: da un lato quello di dare notizia della parte restante del posseduto della raccolta, attraverso la registrazione dei dati relativi alle edizioni antiche a stampa in essa presenti, dall'altro quello di offrire un contributo affinché siano preservate le informazioni contenute negli esemplari attraverso descrizioni accurate dei loro aspetti materiali.

I dati di edizione sono, in linea di massima, tutti presenti nei repertori on line e cartacei, pertanto sono noti e ampiamenti diffusi; diversa è la questione dei dati materiali, invece, peculiari di ciascuna raccolta e che ci è parso necessario, anche questa volta, far emergere attraverso un lavoro paziente di analisi dei singoli libri e di restituzione catalogografica.

La biblioteca di Federico De Roberto ci appare adesso, con questo secondo catalogo, per intero, con quegli elementi che ci consentono, insieme agli epistolari, ai romanzi, ad altra documentazione cartacea sopravvissuta e depositata in molteplici istituti di conservazione, di fare luce su alcune questioni spesso complesse da comprendere.

È probabile (e questo è un mio suggerimento, o invito, agli studiosi dei tre sodali) che la raccolta, per essere ancor meglio compresa, debba essere studiata insieme alle altre due raccolte di Giovanni Verga e di Luigi Capuana, conservata la prima a

Catania, nello stesso edificio che ospita la nostra, ma al piano superiore, e a Mineo la seconda⁴.

Studiare insieme le tre raccolte ci aiuta a comprendere le modalità di sedimentazione delle tre collezioni librerie, le prassi di lettura condivise tra i tre sodali, le loro abitudini di lavoro, lo scambio di libri, la complicità intellettuale; la contestuale analisi degli epistolari, inoltre, consente di raccogliere notizie relative all'uso sia delle biblioteche personali sia delle biblioteche pubbliche da parte dei tre autori veristi. Non ultima, infine, la possibilità di verificare la presenza di libri degli uni nelle raccolte degli altri, fatto che contribuisce a spiegare anomale assenze in certi scaffali dove ci si aspettava di trovare libri che invece non ci sono.

⁴ Della biblioteca di Giovanni Verga si sono occupati in tempi recenti, tra gli altri, Antonio Di Silvestro e Milena Giuffrida; cfr. Antonio Di Silvestro, *Dentro la biblioteca di Verga: spigolature tra libri e lettere*. In: *Casa Verga: un museo nel cuore di Catania* cit., p. 79-91; Milena Giuffrida, *La biblioteca di Giovanni Verga*. In: *Verga e "gli altri": la biblioteca, i presupposti, la ricezione* cit., p. 127-146.